



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI
COMMISSIONE VII - WELFARE**

**SEDUTA DEL LUNEDÌ 20 APRILE 2015
VERBALE**

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Lodi Cristina.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Bertelli Marina.

Ha redatto il verbale la ditta Pegaso.

Alle ore 09:30 sono presenti i Commissari:

3	Anzalone Stefano
4	Balleari Stefano
8	Boccaccio Andrea
9	Bruno Antonio Carmelo
13	Campora Matteo
14	Canepa Nadia
11	Chessa Leonardo
10	De Benedictis Francesco
2	Gioia Alfonso
15	Grillo Guido
12	Lodi Cristina
16	Muscara' Mauro
1	Pandolfo Alberto
6	Pastorino Gian Piero
5	Repetto Paolo Pietro
7	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Burlando Emanuela
2	Lauro Lilli
3	Musso Enrico
4	Russo Monica

Assessori:

1	Fracassi Emanuela
---	-------------------

Sono presenti:

Sig. Federico Robotti (San Marcellino); Sig. Franco Cattani (Caritas); Sig.ra Lucia Foglino (Caritas); Dott.ssa Vinelli (Politiche Attive per la Casa); Dott.ssa calamita (Politiche Attive per la Casa); Sig.ra Cristina Scarfoglieri (Esperta P.D.L.); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

Regolamento per l'Assegnazione e la Gestione degli Alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica ubicati nel Comune di Genova.

LODI - PRESIDENTE

“Buongiorno a tutti. Procediamo con l'appello e poi sospendiamo in attesa dell'Assessore. Oggi è la Commissione congiunta che prevede le audizioni, come avevamo stabilito, poi cercheremo di valutare con l'Assessore, perché la Presidente Vittoria Musso lunedì mattina non può essere mai presente, quindi questa l'abbiamo definita ancora lunedì mattina ma poi nelle prossime Commissioni cercheremo di trovare una mezza giornata che possa andare anche bene alla Presidente Musso. Ringrazio ovviamente gli uffici, l'assessore Fracassi e le prime realtà audite. Rispetto al regolamento per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica abbiamo avviato questo percorso che ha visto, anche per informare le realtà audite, una prima presentazione e illustrazione in Aula di Commissione della bozza di regolamento che aveva, da parte degli uffici, tenuto conto delle prime Commissioni che c'erano state circa due anni fa già sull'argomento e avevamo già all'epoca raccolto osservazioni, idee e proposte dalle associazioni che oggi sono qui presenti. Rispetto alle associazioni, avevano già avuto un passaggio circa un anno e mezzo – due anni fa su questo, gli uffici hanno proceduto al lavoro di riassunto di tutte quelle che erano le osservazioni, si è attesa la modifica della legge 10 da parte della Regione, che è avvenuta a luglio, quindi non avevamo potuto proseguire nei lavori in attesa di questa modifica, sono state poi approvate le linee guida in Giunta nell'autunno e a questo punto il Comune ha elaborato una bozza. Questa bozza da subito è stata per tutti molto chiaro essere una bozza, quindi l'idea partecipativa che ha l'Assessore insieme al Consiglio è quella di coinvolgere di nuovo chi aveva partecipato già in una prima fase di indicazioni, visto che la questione casa è comunque una questione importante e delicata, ma sicuramente questo regolamento ci dà una grossa opportunità. Io passerei la parola, se siamo d'accordo, direttamente alle realtà audite, chiedendo loro se hanno fatto delle osservazioni, perché partirei già dalle osservazioni.

L'Assessore è disponibile a fare una piccola presentazione. Do la parola all'Assessore che fa un riassunto dei presupposti del regolamento, così diamo la parola alle realtà audite e successivamente agli interventi. Grazie.

ASSESSORE FRACASSI

“Grazie Presidente. Semplicemente per illustrare i presupposti di questo regolamento. Noi abbiamo la legge 10 recentemente modificata come base nonché i criteri per l'assegnazione emanati dalla Regione Liguria, quindi ci muoviamo all'interno di una norma regionale piuttosto stringente. L'obiettivo del regolamento è quello di rendere massimamente agile, funzionante e utile per la popolazione la modalità di assegnazione degli alloggi, quindi trovare nel regolamento il luogo per chiarire delle situazioni che possano portare a delle difficoltà di abitazione per le persone. In particolare, il primo luogo in cui siamo intervenuti è quello della modalità di assegnazione. Con questo regolamento decidiamo di passare da una situazione di bando annuale o un po' più diradato, com'è successo negli ultimi anni, a un bando con valore triennale e aggiornamenti semestrali, quindi le persone non dovranno ogni anno ripresentare domanda, ma presenteranno solo gli aggiornamenti qualora la loro situazione cambi. Avendo la possibilità di inserire le domande ogni sei mesi, sapete che togliamo quella situazione per cui quelli che

hanno perso il treno, cioè il momento del bando, si trovano magari in situazioni di difficoltà per aspettare il bando che arriverà dopo un anno – un anno e mezzo. Abbiamo questa necessità di provare a creare un mix sociale all'interno dell'edilizia residenziale pubblica e quindi un po' per questo aspetto e un po' per cercare di permettere l'accesso all'edilizia per categorie di soggetti che hanno dei requisiti di disagio abitativo ma che non sono previsti nei criteri regionali - voi sapete che i criteri danno i punteggi e da quelli non si esce - quello che noi abbiamo proposto attraverso questo regolamento è di prevedere delle sottograduatorie all'interno della graduatoria che permettano ad alcune tipologie di pubblici di poter beneficiare dell'alloggio popolare, e queste tipologie - sono elencate a pagina 2 – sono le giovani coppie, le famiglie monoparentali, padri separati, diversamente abili, anziani, la coabitazione, aspetto che ci interessa moltissimo e verso il quale abbiamo aperto una recentissima modifica alla legge regionale, e la disponibilità a concorrere alla riqualificazione dell'alloggio entro una cifra comunque contenuta. Questa è la parte prima. Chiediamo anche vostri consigli e proposte in relazione alle modalità di assegnazione provvisoria dove abbiamo la possibilità comunque di agire a una certa sensibilità per delle assegnazioni della durata massima di due anni sulla coabitazione sociale, sugli aspetti che riguardano le sottograduatorie e poi abbiamo anche possibilità di richiesta di integrazioni o correzioni rispetto alla permanenza dell'alloggio. Io sono arrivata dopo un percorso che questa Commissione consiliare aveva già fatto, ma so che in altre Commissioni erano già state segnalate, quindi vi pregherei di riportarle, delle condizioni per cui persone perdono requisiti per l'assegnazione, ma in realtà secondo le vostre organizzazioni questa è una situazione molto grave, quindi come si può intervenire sulla perdita dei requisiti, così come sugli ampliamenti dei nuclei familiari e poi sulla questione dell'annullamento e della decadenza, perché comunque noi abbiamo delle situazioni di morosità e di occupazione abusiva e purtroppo è compito del Comune anche intervenire su queste situazioni, quindi crediamo che il regolamento possa aiutarci anche a meglio regolamentare questa partita. Volevo dire solo questo per fare un minimo di introduzione e dirvi che cosa conduce il pensiero di questo regolamento. Grazie”.

LODI – PRESIDENTE

“Grazie Assessore. Vi prego di dire a microfono nome e cognome, così si registrano le presenze”.

RIBOTTI (RESP. SAN MARCELLINO)

“Buongiorno, sono Federico Ribotti, associazione San Marcellino. La nostra associazione segue persone che per disagio non solo abitativo si trovano sulla strada, quindi il disagio abitativo nasconde un disagio di altra natura, quindi una complessità di problemi. Seguivo quello che diceva l'assessore Fracassi e mi sembrava in particolare di dover rimarcare l'utilità dell'assegnazione della casa popolare per certe persone. La nostra esperienza è che in alcuni casi non ci sia immediata e diretta utilità al momento dell'assegnazione perché alcune nostre persone sono ancora all'interno di un percorso di recupero, di riabilitazione e di ripresa delle proprie capacità che un'assegnazione tendenzialmente distrugge, nel senso che alle persone magari vengono assegnate queste case in via Maritano piuttosto che al CEP e noi perdiamo contatto completamente con queste persone che erano all'interno magari dei nostri dormitori, comunità o alloggi e questo per loro di solito è una grave perdita, uno sradicamento da un inizio di radicamento all'interno di un territorio e uno strappo rispetto alle relazioni che stavano cominciando a instaurare all'interno della nostra associazione. Troviamo spesso persone che cerchiamo di convincere a lasciare la casa popolare in queste situazioni, persone che cerchiamo di recuperare all'interno dei nostri circuiti. Il punto che ci sembrava utile riprendere all'interno di questa bozza, nel senso dell'utilità della casa, era in particolare il momento dell'assegnazione, dove sarebbe utile per le persone tener conto della presa in carica dei servizi sociali che la persona in quel momento ha intorno, e in questo senso a inserire all'interno della proposta di assegnazione una valutazione congiunta insieme ai servizi di quelli che possono essere i tempi, i luoghi e i modi di assegnazione della casa popolare. Attualmente riusciamo, grazie ai rapporti personali ma anche di lavoro con l'ufficio case del Comune, a ritardare alcune assegnazioni e grazie alla disponibilità degli operatori del Comune e ovviamente al consenso delle

persone riusciamo a prendere tempo rispetto all'assegnazione e questo per molti – anche solo un anno di tempo – è estremamente utile. Come inserire questo è materia da tecnici, però credo che un ascolto dei servizi comunali e privati che seguono la persona sia spesso un'ottima cosa per le persone. Un'altra cosa che volevamo segnalare è che la rinuncia all'alloggio determina la cancellazione dalla graduatoria ad eccezione di tre casi. Io credo che vada inserita una quarta eccezione, cioè su segnalazione dei servizi sociali, cioè che la persona possa, dietro segnalazione dei servizi sociali, rinunciare all'alloggio senza venir cancellata. A pagina 3, articolo 5, si dice che al momento dell'assegnazione la valutazione congiunta con i servizi può portare alla rinuncia all'alloggio senza la cancellazione dell'assegnazione. Una cosa sono tempi, modi e luoghi, perché una cosa è il tempo, cioè a posporre l'assegnazione, e una cosa è il luogo. Noi banalmente lavoriamo in centro storico e crea legami all'interno del centro storico, tenta di fare un po' quartiere all'interno del centro storico riportando persone che non hanno quartiere e dimora e ricominciano a ricostruire rapporti dai nostri centri diurni fino a tutto il tessuto del territorio del centro storico quando vengono poi assegnate case a Voltri piuttosto che a Bolzaneto, che per loro sono luoghi che non hanno mai visto né sentito. Quello che si cerca di fare con le persone e col Comune è trovare luoghi e tempi migliori per accettare una casa, perché non è la stessa cosa accettare una casa in Salita del Prione piuttosto che in via del Colle o in via Sertoli, che già è un contesto dove si riesce a fare territorio, e vedersi assegnare una casa in via Maritano piuttosto che in via Novella. Sono persone che non hanno territorio che si trovano scaraventate in queste realtà. Grazie”.

LODI – PRESIDENTE

“Grazie. Prego”.

CATANI (CARITAS)

“Sono Franco Catani della Caritas. Su questo documento andiamo punto per punto così è più facile seguire. All'articolo 2 vorrei capire un po' meglio il discorso della graduatoria di durata triennale, perché più avanti si dice che soggetti nuovi possono inserirsi, quindi non è chiarissimo se la graduatoria è bloccata per i nuovi inserimenti. Che senso ha parlare di triennale, quindi a questo punto è semestrale, perché se ogni sei mesi si possono inserire nuovi e aggiornare i vecchi, la graduatoria è semestrale. Al punto successivo, al punto d), si dice questo. All'articolo 2, punto 2, comma g), si dice che la Giunta comunale, previa approvazione della graduatoria, può individuare nel periodo di gestione quote percentuali di alloggi disponibili per una serie di categorie. Questo dovrebbe essere un qualcosa di extra dal punto di vista degli alloggi dati, perché altrimenti diventa una cosa abbastanza opinabile. È chiaro che all'interno – scrivete – ci sono gli stessi criteri di assegnazione, però dovrebbe essere un qualcosa fuori sacco rispetto al totale degli alloggi, che non sono molti. Se di questi pochi vengono fatte ancora delle ripartizioni non so cosa ci resta, sperando che ci sia maggiore disponibilità. Sul punto della coabitazione, che personalmente ritengo un punto interessante, ne abbiamo parlato diverse volte e come centri di ascolto abbiamo fatto diversi esperimenti di coabitazione direi tutto sommato con risultati positivi, è chiaro che occorre un progetto ben pensato e verificato. Bisogna mettere bene a punto il meccanismo di assegnazione con riserva, perché bisogna capire se le persone vanno d'accordo tra loro. La cosa più interessante sarebbe l'assegnazione a soggetti anziani accoppiandoli in qualche modo con soggetti più giovani in modo che possano fare un servizio di assistenza leggera, chiaramente non di vera e propria assistenza, per esempio fare la spesa, che era alla base di un progetto che qualche anno fa era l'associazione San Giovanni Battista in via Serra, cioè accoppiare giovani studenti e anziani in modo da averne reciproci vantaggi. Questa potrebbe essere una cosa da studiare. Le auto-ristrutturazioni sono una cosa che avevamo fatto un paio di anni fa; c'è il rischio che le persone che non sono in grado di fare dei lavori si ritrovino messi in coda rispetto a coloro i quali sanno fare o dicono di saper fare i lavori. Allora c'era un pensiero che naturalmente va verificato, cioè che i maestri del lavoro che gratuitamente potrebbero dare una verifica del lavoro come è stato fatto. Chiaramente parliamo di lavori non specializzati che non richiedono una certificazione. Una persona della segreteria è un maestro del lavoro e diceva che essi potrebbero fare da organo certificatore che i lavori sono stati fatti bene, perché il grosso

problema è vedere se sono stati fatti e se sono stati fatti accettabilmente. Un altro punto importante mi sembra quello della decadenza per morosità. Molte volte all'assegnazione si capisce che una persona che non ha un reddito difficilmente potrà pagare, se le sue condizioni non mutano, allora si dà un'assegnazione sulla speranza. Forse in questi casi si potrebbe pensare a una coabitazione, cioè mettere insieme più soggetti che alla fine riescono a tirar su un reddito tale da pagare almeno le spese di amministrazione e quel minimo di canone che c'è. Forse andrebbe un po' meglio chiarito questo aspetto, perché in situazioni come tante ne conosciamo un anno non cambia niente. Se la persona dopo un anno può essere messa fuori forse è inutile averla messa dentro e averla illusa di poter avere una casa. O si stabilisce un fondo per la morosità incolpevole lunga, però a questo punto devono essere fatti chiaramente dei progetti di miglioramento della situazione della persona. Dire che dopo un anno che non paga è messo fuori per tante situazioni che conosciamo vuole dire creare un disagio sociale notevole, perché se una persona perde una casa del Comune è l'ultima spiaggia e finisce sotto i ponti, e non so se le associazioni che aiutano, come San Marcellino o altre, riescono a risolvere questa situazione, visto che tutto sommato i posti disponibili per le persone senza dimora sono limitati. Per il punto 6 dell'articolo 16 che è stato cancellato volevo capire il motivo, perché tutto sommato non era una cosa sbagliata. Torno un attimo indietro al discorso del subentro. Qualche anno fa si era parlato di esaminare attentamente le situazioni dove persone non facenti parte del nucleo familiare – amici o persone che sono entrate – costituiscano in qualche modo un'assistenza a persone malate, non deambulanti o altro, ma non ho trovato in questo testo un riferimento di quel tipo. So che c'era una bozza nella modifica della legge 10 che prevedeva in determinati casi la possibilità del subentro se la persona conviveva da più di cinque anni con la persona deceduta”.

“Sì, ho capito, io dico invece non appartenente. C'era una bozza di modifica della legge 10 che ora possiamo andare a tirare fuori, ma parlava di cinque anni e di persone conviventi per più di cinque anni che abbiano anche svolto un'azione di assistenza”.

LODI – PRESIDENTE

“Oggi erano stati chiamati in audizione, oltre ad altre realtà, anche l'ASL 3, che mi ha chiamato dicendo che loro sono molto interessati ma il dott. Vaggi oggi aveva già un impegno importante, la dott.ssa Gasperoni, coordinatrice degli assistenti sociali, mi ha chiesto se nelle prossime audizioni possiamo rinnovare l'invito così loro si organizzano, perché hanno anche loro ovviamente alcune riflessioni, anche perché erano stati auditi in questa sede e avevano già portato alcune riflessioni sull'argomento e io ho detto che la Commissione ha massima disponibilità. Per esempio oggi erano stati già avvisati i Presidenti di Municipio e a loro è stato detto che in base alle varie date di audizioni, compatibilmente con i loro impegni, è importante che arrivino coloro i quali vogliono avere un confronto. Le audizioni continueranno a essere aperte rinnovando l'invito a coloro i quali non potevano esserci per permettere a tutti di fare le proprie osservazioni. Forse è meglio già, su alcune cose che sono state dette, fare precisazioni, dopo ci saranno gli interventi degli uffici dell'Assessore e se qualcuno in Commissione vuole intervenire apro lo spazio per gli interventi. Grazie”.

ASSESSORE FRACASSI

“Grazie. Sono tutte note molto interessanti. Rispetto alla possibilità di deferire l'assegnazione, questo è un aspetto a cui sono molto affezionata, tanto che da quando ho iniziato a occuparmi come Assessore delle politiche della casa avevo invitato gli uffici a incontrare regolarmente gli operatori che seguono i casi prima dell'assegnazione per fare una valutazione. Effettivamente questa cosa è diventata una buona prassi, è una buona idea e se non ci sono ragioni normative che ostano è utile inserirla nel regolamento. La ritengo assolutamente necessaria per valutare con i servizi che si occupano dell'utente i tempi dell'assegnazione. Sul luogo dell'assegnazione mi sembra più complicato, perché voi ovviamente avete in mente il vostro pubblico, che è un pubblico estremamente disagiato, ma tutti i pubblici che arrivano all'assegnazione oggi hanno grandissimi disagi e spesso abbiamo per esempio famiglie con gravi difficoltà, con dei bambini che hanno faticosamente iniziato un inserimento a scuola e lo stesso problema

ci viene portato dagli assistenti sociali, che dicono che è grave un cambiamento di territorio, quindi questo problema è un po' generale e su questo non mi sento di prendere un impegno perché è un tema diffuso. È una grande fatica cambiare territorio per chi ha iniziato un processo di inserimento sociale in un certo territorio, d'altronde ci sono talmente tante più case nei territori collinari rispetto al centro cittadino, alla Valbisagno, Levante e Medio Levante che purtroppo a volte non è possibile pensare diversamente. Questo non vuol dire che escludo completamente questa possibilità, ma voglio fare un discorso di realtà. Mentre mi sembra totalmente agibile il fatto di posticipare i tempi e collegarli a un progetto di intervento sociale, mi sembra più difficile determinare il territorio dell'assegnazione, perché questo è quello che ci chiedono tutti ma poi non ci si riesce ad accontentare le richieste. Questo lo volevo dire per senso di realtà. Rispetto al tempo della graduatoria, il senso è che la graduatoria è triennale con aggiornamenti semestrali, il che vuol dire che ad oggi ogni volta che facciamo la graduatoria chi aveva già fatto domanda la deve rifare completamente, anche se poi una percentuale altissima di chi fa domanda l'ha già fatta nell'anno precedente. Può darsi che sia formulata e questo lo verificiamo con gli uffici legali, quindi posto che il senso è quello che la graduatoria abbia una durata triennale con possibilità di aggiornamenti semestrali, quindi le persone possono presentare nuove domande semestralmente, questo è il senso dell'articolo. Se va scritto diversamente dal punto di vista della chiarezza giuridica, su questo ci faremo consigliare dagli uffici. Dice aggiornato semestralmente prevedendo la possibilità di aggiornare mediante l'inserimento di nuove domande, comunque la scriviamo diversamente. Rispetto al tema che le sottogradientorie dovrebbero riguardare alloggi ulteriori, la disponibilità degli alloggi è quella, perché non abbiamo altri patrimoni a cui fare riferimento, quindi la cosa importante è darsi il massimo impegno per mettere in circolo il maggior numero di alloggi possibili e questo è un impegno che va su altre partite, sulla partita degli accordi con ARTE per la manutenzione ordinaria, che va sulla partita degli investimenti per le manutenzioni straordinarie dello Stato, della Regione e del Comune. Questa è una scelta: o non facciamo le sottogradientorie o le facciamo e trovare altri alloggi non è possibile. O facciamo come Milano, che tira via cinquanta alloggi dalle graduatorie e li assegna con un'altra graduatoria fuori sacco, e questa è una possibilità, ma a noi piaceva di più dire che anche le categorie particolari di destinatari comunque devono fare parte della graduatoria ERP. Ci sembrava di dar maggiore garanzia con questo strumento che con quello di fare delle graduatorie fuori sacco, perché gli alloggi sono sempre quelli e non si vanno a prendere da qualche altra parte, però questo secondo me è un tema estremamente politico, quindi alla fine sarà questo Consiglio che deciderà. Magari prenderemo in considerazione un'integrazione se avete un'idea più chiara che non abbiamo colto. Sulla coabitazione sociale abbiamo già un gruppo di lavoro tra servizi sociali e politiche della casa che sta lavorando sulla definizione delle modalità di realizzazione. Magari per questo gruppo di lavoro potremmo fare un appuntamento anche con gli auditi per poter dare migliori definizioni delle modalità ed è molto interessante questa ipotesi che non era prevista tra le possibilità. Per le coabitazioni avevamo in mente i giovani che escono dalle nostre comunità educative assistenziali, quindi dai ventuno anni in su, perché sono ancora piccoli per poter vivere autonomamente, e allora ci sembrava che immaginare delle coabitazioni che magari continuano l'esperienza dell'alloggio protetto dove già coabitano ma in una situazione in cui sono più autonomi della casa ERP ci sembrava che potesse essere una strada possibile per loro. Sicuramente avevamo in mente le coabitazioni di persone che già hanno esperienza anche nel sistema dei servizi per senza dimora, degli alloggi di coabitazione del sistema della salute mentale, dove ci sono già delle persone che coabitano. L'idea di chi ha già sperimentato la coabitazione in degli alloggi protetti potrebbe essere utile, come le situazioni di madre e bambino, perché ci sono già delle coabitazioni funzionanti, quindi l'idea è di vedere se si può fare un passaggio da questo tipo di coabitazioni verso la coabitazione all'interno dell'ERP. Questa idea di anziani e giovani è un'idea interessante da aggiungere tra le possibilità e forse un ragionamento ancora oltre è capire se tra queste tipologie di pubblici che ho appena elencato ci possono essere delle coabitazioni virtuose, quindi un giovane che si occupa di una persona con lievi problemi di salute mentale o di una persona senza dimora. Bisogna capire. Sicuramente c'è un lavoro molto interessante da sviluppare insieme. Approfondiremo anche questo aspetto dei maestri del lavoro perché questo tema di certificare la bontà delle opere svolte in economia è un tema che abbiamo molto caro e che ci preoccupa tantissimo, quindi cercheremo di capire se è una strada perseguibile. Rispetto a quel punto cancellato dell'articolo 16, era un articolo che c'era in un vecchio regolamento del 2008 ed è chiaro che

messo così non ha senso ma avrebbe senso sulla vostra riflessione sul fondo morosità incolpevole. Riferito all'alloggio pubblico sarebbe la strada da perseguire, ma il problema è trovare la disponibilità. Con la Presidente Lodi abbiamo anche lavorato insieme sul bilancio per cercare di spingere perché questo fondo venisse trovato e almeno prevederlo nel regolamento potrebbe essere un modo per spingere questo Comune a trovare uno spazio di finanziamento all'interno del bilancio lavorando anche sulla coabitazione sociale. Sui tempi della morosità, è collegato a questo. Se noi avessimo degli strumenti per affrontare la morosità, sicuramente i tempi sarebbero differenti. Certamente il tema dell'abitare senza poi le risorse per poter sostenere il proprio abitare è un tema importantissimo. Su questo noi stiamo cercando di agganciare le risorse dell'inclusione sociale, cioè per tutte quelle che transiteranno attraverso il nostro Comune, e mi riferisco in particolare al PON Metro, abbiamo costruito una prospettiva di progetti che hanno proprio questo *fil rouge*, cioè politiche sociali collegati alle politiche dell'abitare. Immaginiamo, anche secondo un tema che è caro alle associazioni, che è quello dell'*housing first*, che è quello di dire che intanto diamo una casa e poi costruiamo un progetto, di andare a proporre dei progetti di reinserimento sociale utilizzando i fondi europei proprio puntando sui pubblici ai quali abbiamo concesso un alloggio pubblico. Ci sembra che potrebbe essere un modo di collegare due politiche che ad oggi fanno tutto il possibile, con i mezzi che hanno, per collegarsi, ma non hanno ancora gli strumenti sufficienti, e vogliamo utilizzare il PON Metro in questa direzione. Questo è un aspetto importante sul quale stiamo lavorando. Se gli uffici vogliono e possono integrare, prego”.

CALAMITA (RESP. POLITICHE DELLA CASA)

“Buongiorno. Volevo rispondere al signor Federico Ribotti di San Marcellino. Non so se ho capito bene la sua riflessione, comunque noi, come ufficio casa, abbiamo molta attenzione nei confronti delle persone che sono seguite dall'associazione San Marcellino come altre, per cui sappiamo benissimo che hanno dei percorsi da fare, per cui non sempre il momento dell'assegnazione dell'alloggio è il momento buono per loro, per cui abbiamo sempre un'attenzione nei confronti di queste persone e aspettiamo i tempi che ci vengono dati dall'associazione stessa. Questo giusto per rispetto del lavoro di San Marcellino e per quelle che sono le persone che sono seguite da loro. Noi non li cancelliamo dalla graduatoria, però il problema subentra nel momento in cui la graduatoria decade, perché se decade, decade per tutti e anche per loro, quindi normalmente teniamo ben presente la loro situazione, per cui non li facciamo decadere dall'assegnazione, ma li teniamo in *stand-by* fino a quando San Marcellino o un'altra associazione ci dice che possiamo procedere. Purtroppo quando c'è una nuova graduatoria che diventa esecutiva quella vecchia decade, per cui decadono tutti quelli che possono diventare gli assegnatari della graduatoria vecchia. Come suggeriva Chiara, prolungare la graduatoria, cioè tenerla valida e fare un bando che duri tre anni con gli aggiornamenti semestrali, di cui diceva l'Assessore, vuol dire poter prolungare la possibilità per certe persone di arrivare al momento dell'assegnazione. Grazie”.

LODI – PRESIDENTE

“Grazie. Dott.ssa Foglino, prego”.

FOGLINO (CARITAS)

“Grazie Presidente e grazie Assessore. Volevo fare soltanto due piccole osservazioni ancora: intanto l'importanza dell'accompagnamento e del lavoro di rete e un'osservazione di fondo a proposito dei quartieri collinari. Sono d'accordo anche io con Federico Ribotti che sarebbe meglio rimanere nella zona, ma nessuno vuole andare ad abitare in certi quartieri, e allora come la mettiamo? Chiedo se la riflessione sull'abitare non può essere accompagnata anche da una riflessione su altro tipo di servizi che possano avere i nostri quartieri, perché nessuno vuole andare ad abitare la diga. Io ho sentito famiglie che hanno detto che la domanda non la fanno perché li avrebbero mandati a Begato, quindi perché noi dobbiamo avere nella nostra città dei quartieri che nessuno vuole? Chiederei di accompagnare con una riflessione ambientale urbanistica sulle nostre colline. Un'altra cosa, tornando a questa graduatoria, il già

più volte citato punto g) del sottopunto 2 dell'articolo 2 del Titolo II, lo vedo effettivamente così messo molto rischioso perché apre le porte a una grandissima discrezionalità da parte della Giunta comunale, cioè inserire una serie di categorie che possiamo aggiungere per equilibrare i quartieri, perché per esempio le giovani coppie nemmeno se gli regalano la casa vanno a Begato, quindi è un'altra la riflessione che va fatta per il riequilibrio dei quartieri. In questo regolamento si parla più volte di alloggi a canone moderato e su questo, se mi è consentito, vorrei fare una riflessione più ampia. L'intuizione originale delle case popolari – torniamo indietro di oltre un secolo – era proprio per dare un alloggio alle famiglie meno abbienti, quindi aveva un senso e voleva dire che quelle famiglie comunque avrebbero pagato, poi c'è stato il dopoguerra e l'Italia si percepiva in crescita, erano altre le condizioni anche psico-sociali, oltre che economiche, della popolazione italiana, ma oggi le condizioni sono talmente diverse che mantenere degli stessi criteri, cioè a graduatoria e punteggio, può essere rischioso perché quelle famiglie meno abbienti per le quali le case popolari erano state pensate di fatto non l'avranno mai, perché saranno sempre superate da quelle famiglie che sono zero abbienti, e sono le famose famiglie penultime. Questi alloggi a canone moderato mi domando se non potrebbero essere in qualche modo valorizzati e formare – forse dico una cosa che non sta né in cielo né in terra – una specie di graduatoria parallela. Io sono andata a cercare qualcosa per documentarmi un po' ma non ho avuto il tempo di approfondire, e sarebbe il caso magari che interagissero con l'agenzia per la casa in modo che quelle famiglie che qualcosa possono pagare ma che una casa popolare non l'avranno mai siano veramente incentivate e accompagnate ad affittare un alloggio a prezzo di mercato in modo da potercela fare. Il dato dei nostri centri di ascolto urla forte che se non ci fosse per un buon 70 per cento delle nostre famiglie il prezzo della conduzione dell'alloggio, che a volte sfiora dell'80 per cento del reddito, la famiglia i problemi non li avrebbe, non dovrebbe andare a farsi dare il pacco perché magari con quei 1.200 euro riusciremmo veramente a sfoltire. Quello che chiedo è di ritornare un pochino all'origine col pensiero e di cercare delle soluzioni per quelle famiglie che non saranno mai in cima alla graduatoria e che, con i numeri che voi ben sapete sulle assegnazioni, una casa non l'avranno mai e che sono assolutamente condannate alla povertà proprio perché hanno, se vogliono mantenersi una casa, un'incidenza mostruosa e immorale sul loro abitare. Dico un'ultima cosa a proposito dell'articolo 5 sulle assegnazioni provvisorie. Ai punti a), b), c) e d) aggiungerei un punto e), cioè avere corsia preferenziale per quelle persone e famiglie che sono inserite da oltre due anni in alloggi che sono messi a disposizione gratuitamente da altri enti in situazione di emergenza, che può essere Caritas o San Marcellino, però se vogliamo che anche alloggi di enti privati messi a disposizione in collaborazione e in lavoro di rete con l'ente pubblico possano avere la loro funzione di volano bisogna che a un certo punto questi alloggi si svuotino, quindi un minimo di punteggio in più per chi da due anni è inserito presso una certa parrocchia lo può avere. Mi pare di non avere altro. Chiedo scusa per la mia voce e vi ringrazio”.

LODI – PRESIDENTE

“Grazie a lei. Do la parola al consigliere Grillo”.

GRILLO (P.D.L.)

“Ringraziando le associazioni audite e scusandomi se la domanda che pongo sia già stata oggetto di trattazione, nelle more dell'applicazione della legge regionale che abbiamo visto ancora assoggettata a un'ulteriore nostra deliberazione come Consiglio comunale su alcuni punti che sono in fase di discussione, volevo chiedere se la graduatoria del Comune di Genova vigente continua a essere applicata, considerato che ovviamente i cittadini che hanno inoltrato domanda, che hanno i requisiti e che vivono in oggettive difficoltà di natura economica e finanziaria, se comunque la graduatoria in atto viene applicata e le case che si liberano vengono assegnate oppure se tutto è rinviato alla nuova legge regionale. Se l'assegnazione degli alloggi continua in base alla graduatoria del Comune di Genova, vi chiedo se ci potete fornire qualche dato aggiornato, cioè quante sono le domande e quante sono quelle che ovviamente sono in graduatoria ai fini della segnalazione in via prioritaria di un alloggio”.

LODI – PRESIDENTE

“Ci sono altri interventi? Colgo l’occasione per chiedere, già che abbiamo realtà che sono quotidianamente sul territorio e accolgono, sull’osservazione della dott.ssa Foglino quando parlava della pericolosità delle percentuali, capire se il panorama, perché noi avevamo fatto una Commissione consiliare in cui avevamo presentato un po’ un panorama di emergenza abitativa e quindi anche di categorie o comunque di realtà di cittadini genovesi più o meno identificati, quindi quella lista nasceva anche da segnalazioni (padri separati o altre categorie), è stato recepito da noi in Commissione perché segnalato da varie realtà. Se magari, anche per aiutarci nei lavori, so che non era l’argomento in questione, riusciamo a capire le persone che arrivano da voi e l’emergenza abitativa se ha delle caratteristiche di categorie specifiche o se rilevate che sono più donne o comunque quelle che portano problemi di tipo abitativo anche di mancanza di alloggio. Se esiste o se invece il fatto delle categorie sia una realtà che faciliterebbe noi ma che in realtà non esiste attraverso i centri di ascolto, e la stessa cosa chiedo all’associazione San Marcellino che ha un target sicuramente più specifico. Consigliere Grillo, prego”.

GRILLO (P.D.L.)

“Ho ancora una domanda. Considerata l’immigrazione di cui si parla in questi giorni, volevo chiedere all’Assessore – forse non è questa la sede più opportuno – notizie di come vengano decentrati questi immigrati, il numero che è stato assegnato alla Liguria, a Genova in particolare, e se nel contesto dell’ospitalità degli immigrati il Comune è coinvolto eventualmente nell’assegnare a molti di questi abitazioni del patrimonio comunale. Assessore, vorrei avere un quadro e se non è possibile trattarlo oggi va bene, però credo che anche questo sia un problema sul quale è opportuno che la Giunta fornisca notizie, se non alla Commissione, al Consiglio comunale, perché è un problema di attualità”.

LODI – PRESIDENTE

“Grazie consigliere Grillo. Su questo argomento pensavamo già con l’Assessore di indire per i primi della prossima settimana una Commissione urgente di aggiornamento, anche perché, visto l’evento, probabilmente in questi giorni verranno definiti i piani nazionali, quindi pensavamo di dare priorità a questo tipo di argomento. Rispetto al Consiglio comunale, deciderà la Giunta, però già lunedì potrebbe esserci una Commissione al mattino proprio su questo tema che ci pare essere urgente, quindi lo tratterei in maniera specifica, anche perché gli auditi non ci sono. La Commissione verrà fatta, quindi do la parola agli auditi sulle risposte alle questioni”.

RIBOTTI (RESP. SAN MARCELLINO)

“Dal nostro punto di vista non ci sono spinte particolari. Il nostro quadro è abbastanza stabile da un certo punto di vista, cioè che abbiamo un’utenza prettamente maschile e di singoli con gravi difficoltà e disagi. L’unico punto su cui potremo inserire è sui concorrenti disponibili alla coabitazione, che noi, dal nostro punto di vista, vediamo come molto complicata, nel senso che mettere insieme due disagi non è proprio il massimo. Certe volte ci sono delle forme di coabitazione che riescono a sopravvivere, ma di solito, se lo facciamo, lo facciamo all’interno dei nostri appartamenti, che sono più monitorati e più vicini, però nel momento in cui si scioglie la coppia di solita non la ricreiamo. Non abbiamo particolari indicazioni su questo punto”.

LODI – PRESIDENTE

“Grazie. Prego”.

FOGLINO (CARITAS)

“Grazie. Per quanto riguarda, come dicevo prima, la nostra esperienza, ai nostri centri di ascolto si rivolge un po’ di tutto. Direi che normalmente quando si parla di emergenza abitativa si parla di emergenza nel senso che si presenta la signora col bambino in braccio già fuori casa che non sa dove andare a dormire quella sera, e magari è mezzogiorno. Quando si parla di emergenza può capitare questo. Non vi dico l’azione dei frati e delle suore per riuscire a non far dormire in mezzo alla strada addirittura la signora col bambino. Poi c’è un altro tipo di emergenza, che è altrettanto grave, ma è quella che più o meno dicevo prima, cioè la famiglia che magari allo sfratto non c’è ancora ma che ci arriva, perché è morosa da tempo, perché non se lo può permettere, perché le sarebbe sufficiente un affitto un po’ più basso per riuscire a vivere con serenità il proprio quotidiano. Le emergenze sono un po’ di tutto e a noi capitano forse più famiglie rispetto alle persone singole e direi che se dovessi fare una percentuale tra italiani e stranieri sono maggiori gli italiani che sono in emergenza abitativa. La scelta del quartiere molto spesso è determinante perché, come dicevo prima, in certi quartieri non ci vuole andare nessuno, quindi molto spesso questo ci viene chiesto. Mi chiedevo una cosa sul fatto della decadenza. Molto spesso quando le persone non hanno più i requisiti – prendiamo il quartiere di Begato che abbiamo approfondito recentemente – molto spesso però sono quelle che sono andate a costituire la rete sana del quartiere, quindi se le leviamo perché non hanno più i requisiti per lasciare il posto ad altri invece in situazione di emergenza andremo ad aumentare la situazione di emergenza del quartiere, quindi continueremo a ghettizzarlo ancora di più. Non so se è un’osservazione impopolare, e me ne assumo la responsabilità, però quando la persona non ha più i requisiti va cacciata? Non possiamo magari aumentarle l’affitto e con il provento andiamo a ristrutturare altri alloggi? La butto lì come osservazione mia del tutto personale”.

CATANI (CARITAS)

“Volevo solo aggiungere una proporzione tra queste tipologie. Fino ad oggi ho ricevuto una richiesta di un padre separato e decine o forse centinaia richieste da famiglie, quindi l’emergenza abitativa molto più frequente è quella da famiglia, anche perché magari i padri separati forse non si rivolgono abitualmente ai centri di ascolto. Il problema che sollevava San Marcellino, e che l’Assessore aveva previsto di continuare una coabitazione già esistente, potrebbe essere forse risolta con un accompagnamento delle associazioni che hanno seguito, perché se si potessero fare dei progetti congiunti forse si aumenterebbe il numero di alloggi che costituiscono in qualche modo una continuazione evolutiva della coabitazione”.

LODI – PRESIDENTE

“Grazie. Do la parola al consigliere Chessa”.

CHESSA (S.E.L.)

“Grazie Presidente. Volevo solo un chiarimento sulla categoria degli alloggi fuori sacco, nel senso che l’Assessore ha parlato di esperienza che magari è in atto a Milano, che comunque è una categoria che impone una scelta politica e impone però, a quanto mi sembra, anche una discrezionalità nell’assegnazione che potrebbe essere foriera di innumerevoli scontri, giudizi e scelte che possono essere, appropriate o inappropriate, molto giudicabili. Mi interesserebbe sapere questa esperienza come si sta evolvendo e se invece mantenere tutti gli alloggi dati, che sono pochi, nell’ambito delle graduatorie se è più giusto riuscire a dare sulle politiche sociali, quindi sul PON Metro, una possibilità per aiutare chi è del tutto incapace e impossibilitato a non essere moroso”.

CANEPA - PRESIDENTE

“Grazie consigliere Chessa. La parola al consigliere Bruno”.

BRUNO (F.D.S.)

“Ringrazio gli auditi perché in qualche modo riportano la discussione da termini burocratici a termini reali e concreti. A livello regionale è difficile fare delle leggi, però secondo me dietro queste cose ci sono delle persone fisiche. Al di là del riportarci con i piedi nella realtà, chiederei alle associazioni se ci sono delle proposte precise rispetto al testo in modo che i vari gruppi possano valutare. A me sembra che alcune cose siano molto di buonsenso. Ovviamente bisogna fare delle norme che siano precise, però prevedere all’interno di queste norme processi di accompagnamento e di personalizzazione secondo me è utile, perché altrimenti magari facciamo delle cose che vogliono riportare una certa giustizia ed equità ma che rischiano poi di essere un po’ feroci in certi casi. Non voglio ovviamente difendere chi, avendo altri appartamenti o avendo a gruppi della criminalità organizzata, è in alloggi popolari e non paga l’affitto ma il problema della morosità incolpevole mi sembra – ne avevamo già parlato anche col precedente Assessore – che sia una tematica più calda. Bisogna trovare una forma, perché se uno è moroso perché ha perso il lavoro è evidente che è una scelta quella di sbatterlo per strada oppure no, quindi bisogna trovare la forma per intervenire. Ci sono discorsi più ampi, per esempio quello delle case sfitte che hanno le grosse fondazioni, ma quelli sono discorsi superiori e non legati a questo regolamento”.

CANEPA - PRESIDENTE

“Grazie consigliere Bruno. La parola alla consigliera Lodi”.

LODI (P.D.)

“Volevo fare due osservazioni, una rispetto all’osservazione che è stata fatta sul discorso delle coabitazioni e delle convivenze rispetto alle categorie che si era pensato a seguito delle audizioni avvenute negli anni passati segnalateci per esempio dalla comunità di Sant’Egidio rispetto per esempio agli anziani, alle persone che non possono reggere magari da soli un affitto, ritornando al problema del fatto di assegnare case a chi comunque reddito non lo ha sufficiente per reggere le case, quindi l’idea che era stata sostenuta dalla Regione ma che avevamo portato avanti era quella di rendere meno eccezionale la possibilità, dove si intravede con le associazioni e con i servizi, di mettere le persone insieme anche se non parenti. Rispetto all’esperienza, credo molto interessante e importante, di San Marcellino, del fatto di dire che possono cominciare a creare delle convivenze in alloggi loro dove hanno la possibilità di entrare, monitorare e lavorare sull’autonomia, l’idea era anche quella – mi pare che si intravedesse negli articoli –, comunque nell’ambito di queste convivenze – sappiamo che nella domanda c’era la possibilità di dare la disponibilità se uno voleva essere convivente o meno, ma non so quanto questo possa essere effettivamente realizzabile, perché mettere insieme le persone è complicato – di creare una ancora più maggiore collaborazione con le associazioni per far sì che anche le associazioni potessero più presenti all’interno dell’alloggio e che, come è già successo in Valpolcevera, questa cosa diventasse meno eccezionale, quindi uscendo dal problema burocratico del discorso della convivenza, consapevoli del fatto che i servizi territoriali per esempio sono stati duramente colpiti, come l’assistenza domiciliare, cioè tutti quei servizi leggeri che sui quartieri popolari erano fondamentali. Ricordo per esempio l’esperienza che ci portava il dott. Vaggi, che audiremo, cioè il fatto che per esempio due pazienti psichiatrici ben selezionati con i servizi potrebbero essere messi in una domiciliarità congiunta, ma il problema è che se poi nessuno li va a verificare e ad affiancare è un problema, quindi cercare di immaginare di realizzare questi progetti, dove è possibile, per i quali peraltro si era anche detto che il Comune ha tutto l’interesse, oltre che di merito, anche rispetto all’evitare inserimenti in proprio di anziani o di persone in strutture, proprio perché non c’è l’alternativa sul territorio, e qui si era poi raccolto l’invio di anziani in proprio o in struttura

perché non esistono più quei servizi leggeri e così diffusi che permettano all'anziano di avere un minimo di supporto di rimanere a casa. L'idea era questa e va tutta perfezionata. Ringrazio gli uffici perché non è facile fare un regolamento su un tema così importante, perché attraverso il regolamento tenderemo tutti noi di mettere insieme tutti gli aspetti che risolvano le questioni abitative. Sulla questione abitativa esiste sicuramente un problema di assegnazioni, che però deve essere affiancato, e su questo con l'assessore Fracassi siamo sempre stati sulla stessa linea, ma andremo a discutere un bilancio, e non ci può non essere una scelta politica diversa di tutto quello che è il sostegno all'abitare e la consapevolezza che oggi le famiglie diventano morose incolpevoli sempre di più, come diceva il consigliere Bruno, perché o perdono il lavoro o hanno cause che sono importanti che determinano che uno non riesce più a pagare. Su questo credo che un regolamento di assegnazione di edilizia residenziale pubblica non può risolvere, perché comunque rimane la possibilità di assegnare case a persone che non hanno reddito. La Regione poteva scegliere sicuramente di mettere un gradino, nel senso che la scelta politica poteva essere di non darli, però nasceva il problema di chi sta sotto quel gradino, che comunque ha il diritto a una casa. Il problema è la politica sicuramente nazionale, su cui – leggevo ieri – arriverebbero dei finanziamenti a sostegno, ma sono sempre annunci, e in realtà il Comune nel suo piccolo, è vero che le risorse sono state tagliate ed è vero che esistono scelte a livello governativo e nazionale che non hanno più sostenuto per anni, e non con questo Governo ma anche con quelli precedenti, il discorso dell'abitare, può decidere se azzerare o meno i capitoli del sostegno all'abitare demandando tutto all'esterno, che non credo sia accettabile in una Giunta di centrosinistra. Su questo, dato che so che le associazioni – faccio riferimento soprattutto alla Caritas - con i centri di ascolto hanno una rilevazione dati rispetto al tipo di richiesta che ogni anno rendono pubblici e diffondono, chiedo se era possibile, nell'ambito di questa discussione, avere anche i vostri dati aggiornati sulle caratteristiche delle persone che arrivano ai centri di ascolto e in contemporanea anche dall'associazione San Marcellino, perché so che diffondete spesso questi dati, perché credo che se andremo a definire quello di cui parlavamo prima è importante anche avere i dati che metteremo insieme dei servizi. Ovviamente i servizi territoriali e Comune hanno una rilevazione dati e condideranno, ma credo che sia fondamentale anche la vostra rilevazione rispetto al 2014, perché ci aiuterà, come ci ha sempre aiutato. Grazie”.

CANEPÀ - PRESIDENTE

“Grazie consigliera Lodi. Se non ci sono altri interventi, lascio la parola alla dott.ssa Vinelli per le prime risposte degli uffici”.

VINELLI (POLITICHE ATTIVE PER LA CASA)

“Sono Vinelli, della direzione dell'ufficio politiche della casa. Volevo fare una puntualizzazione all'osservazione fatta dalla dott.ssa Foglino, cioè rispetto alla particolare attenzione che dovremmo tenere nei confronti di quei nuclei che, pur essendo inseriti in graduatoria, rischiano di non trovarsi mai un'assegnazione perché preceduti da chi non ha un reddito e che quindi ha una priorità. Io volevo precisare che noi da tempo, cioè dal momento in cui è stata costituita l'agenzia sociale per la casa presso il Comune di Genova, che ha cominciato a funzionare a regime – la costituzione è avvenuta nel 2002 – dal 2013 ad oggi, lavoriamo in sinergia, e dico noi intendendo l'ufficio casa e l'agenzia sociale per la casa, tant'è vero che ad oggi noi abbiamo facilitato come agenzia sociale per la casa la stipula di un centinaio, se non di più, di contratti a canone moderato rivolti a quei nuclei familiari, perché di nuclei parliamo e non di famiglie mono reddituali, che hanno un reddito, seppur minimo, in grado comunque di sostenerlo. Dico questo perché io ho colto con molto interesse la sua osservazione perché noi questo lavoro sinergico lo facciamo in maniera forse non istituzionalizzata. Colgo la sua osservazione per inserirla magari anche come elemento all'interno del regolamento, però le volevo precisare che in maniera non strutturata, ma strutturata al nostro interno, già questo tipo di lavoro noi lo facciamo. Se non fosse già a conoscenza, è uscito in questi giorni il bando per il fondo di sostegno all'affitto che andrà in scadenza il 14 maggio, se non ricordo male, e che quindi costituisce in questo momento uno strumento per facilitare ulteriormente i nuclei. Volevo precisarle solo questo”.

LODI – PRESIDENTE

“Grazie. Ci sono altre osservazioni? Prego”.

CALAMITA (RESP. POLITICHE DELLA CASA)

“Rispondo al consigliere Grillo riguardo a come funziona la graduatoria. In questo momento è in vigore la graduatoria riferita al bando anno 2012, questa graduatoria rimarrà in vigore fino a quando non subentrerà la graduatoria riferita al bando 2014 che al momento è in fase di apertura, infatti le domande dovranno pervenire entro il 30 aprile, dopodiché per il bando 2014 ci sarà tutta la procedura di valutazione delle domande e quindi formazione della graduatoria. Nel momento in cui diventerà esecutiva la graduatoria del bando 2014 automaticamente decade quella del 2012. La graduatoria tuttora in vigore, quindi riferita al bando 2012, è stata formulata quando non era ancora intervenuta la modifica della legge 10 del 2004 della Regione, mentre il bando del 2014 invece è stato emanato già tenendo conto delle modifiche che sono intervenute sia nella legge regionale sia nei criteri regionali, quindi abbiamo aspettato un po’ proprio per avere un bando coerente con quella che è la normativa regionale. Noi in questo momento continuiamo ad assegnare sulla graduatoria del bando 2012. Questa graduatoria è composta da 3.716 idonei, all’epoca erano pervenute più di quattromila domande, precisamente 4.224, di cui erano idonee soltanto le 3.176 che sono in graduatoria. Ovviamente sono numeri molto grossi rispetto a quelle che sono le case che ci arrivano per poterle assegnare. Al momento abbiamo assegnato su questa graduatoria circa centoquaranta alloggi. Capisco che sono numeri piccoli, abbiamo coscienza del fatto che gli alloggi che ci arrivano in disponibilità effettivamente sono molto pochi rispetto...”

CALAMITA (RESP. POLITICHE DELLA CASA)

“Sì, quest’anno. La graduatoria 2012 è valida dal luglio 2014. Questo era per rispondere al consigliere Grillo. Grazie”.

LODI – PRESIDENTE

“Grazie. Ci sono altri interventi? Volevo dire che essendo un lavoro in progress, per cui non è che oggi vi abbiamo audito e se vi vengono in mente altre idee non ce le potete dire, riprendendo anche l’osservazione del consigliere Bruno, oltre al fatto che tutte le vostre osservazioni sono state ovviamente recepite dagli uffici perché l’idea è che prima di arrivare a degli emendamenti da portare – si spera che il testo sia il più possibile non da emendare – gli uffici possano recepire, e soprattutto non dimentichiamoci che gli aspetti importanti saranno quelli giuridici, perché dovranno poi passare alla possibilità di recepire da parte del settore giuridico tutte le osservazioni allo stesso regolamento, ciò non toglie che all’indirizzo delle Commissioni consiliari da cui avete avuto la comunicazione voi possiate comunque continuare a mandare ulteriori osservazioni, emendamenti e richieste oltre a quelle presentate questa mattina perché verranno condivise con i Consiglieri e con gli uffici in maniera da presentare un testo che ovviamente in sede di discussione avrà tutta la possibilità di essere emendato e ulteriormente modificato. Prego”.

RIBOTTI (RESP. SAN MARCELLINO)

“Volevo solo puntualizzare, come diceva la signora Calamita, che è vero quello che sta succedendo in Comune, ma il nostro sforzo è quello di sempre di più integrare lo sforzo dei servizi sul territorio all’interno anche di un bando e di un regolamento e di formalizzarlo all’interno. Tutto ciò che avviene oggi è un po’ sul buon cuore delle persone e il buon funzionamento dei servizi. Se la signora Ricci piuttosto che la signora Calamita, ecc. non sono più in servizio si rischia di trovare delle altre

persone che non hanno storia di questi rapporti all'interno del territorio, allora formalizzare all'interno e integrare il lavoro dei servizi sul territorio, anche all'interno di un lavoro sulla casa, forse è lo scopo”.

LODI – PRESIDENTE

“Do la parola all’assessore Fracassi, la quale voleva rispondere agli ultimi quesiti”.

ASSESSORE FRACASSI

“Grazie. Volevo fare una precisazione in relazione all’intervento di Foglino sui limiti della decadenza dell’alloggio. In realtà la legge 10 ha già previsto un innalzamento dei limiti. Tra l’altro tutti i limiti ISEE forse andranno rinnovati con la nuova normativa, cioè la Regione sta lavorando a un rinnovo di tutte le soglie, comunque qui prevediamo già un limite all’articolo 5 dei criteri regionali di 32 mila 700 euro di ISEE, che salgono a 39 mila, nel caso dei nuclei monoparentali, quindi siamo a livelli di ISEE veramente altissimi, quindi diciamo che decade proprio per persone che raggiungono redditi elevati. In più sono esclusi redditi dei figli, per cui ci sono una serie di garanzie molto importanti per chi già abita negli alloggi e la decadenza interviene in casi veramente rarissimi di raggiungimento di alte condizioni reddituali. Volevo inoltre rispondere alla sollecitazione del consigliere Chessa. Milano ha fatto due cose: innanzitutto ha declassato un certo numero di alloggi di edilizia residenziale pubblica per metterli a disposizione di un’organizzazione di privato sociale, che ha vinto regolarmente un bando, e che lavora su una riqualificazione degli alloggi in gravi condizioni di manutenzione, i quali vengono declassati e consegnati a questo soggetto del privato sociale che lavora per la loro riqualificazione e restituzione all’uso misto ovviamente in parte per l’uso di edilizia residenziale pubblica ma anche con un uso oneroso in modo che le entrate possano far recuperare risorse per le riqualificazioni e per la vita dell’organizzazione (la situazione dell’edilizia residenziale pubblica di Milano per fortuna non è quella di Genova, il numero di alloggi che noi abbiamo in condizioni di necessità di ristrutturazione è molto più basso e all’interno comunque di un processo di ristrutturazione, e noi non avremmo ritenuto di prendere questa strada), e in secondo luogo ha estratto una porzione di alloggi con poche necessità di ristrutturazione e creato un bando per l’auto-ristrutturazione. Questo effettivamente è un po’ a cavallo, nel senso che io credo fermamente che ci sia un certo numero di alloggi che per problemi di manutenzione comunque non importantissimi resti fermo, quindi non venga messo a disposizione, e questo tema dell’auto-ristrutturazione secondo me ci aiuta a mettere a disposizione un numero maggiore di alloggi, quindi in qualche modo credo che destinare questi alloggi a persone disponibili non estragga dalla disponibilità ma metta in circolo alloggi che resterebbero vuoti. Anche se il principio è vero che si dà una precedenza a chi ha disponibilità e capacità di ristrutturare l’alloggio, secondo me nei fatti invece questi sono alloggi che vengono messi a disposizione maggiore, ma per garantirci che nel rispetto dei requisiti per la graduatoria, noi diciamo che questa sottograduatoria la facciamo all’interno della graduatoria ERP, quindi rivolgiamo questo invito a chi ha già diritto all’assegnazione degli alloggi seguendo la graduatoria ERP, quindi non prendendo il tremilasettecentesimo ma il centoventesimo, e attraverso un lavoro che vogliamo fare con le organizzazioni del privato sociale, con i sindacati inquilini e con altri soggetti perché la maggior parte di persone possibile possano avere l’opportunità e la possibilità di affrontare questa spesa. È chiaro che stiamo cercando con la direzione la strada giuridica perché questo si possa fare in piena regolarità giuridica, ma la prospettiva che noi avremmo disegnato è questa, che è un po’ diversa dalla direzione che ha preso il Comune di Milano. Volevo aggiungere una cosa: sappiamo tutti che la rete dei centri di ascolto è una rete importantissima di intervento sull’emergenza sociale in generale, altrettanto all’interno delle politiche della casa noi abbiamo creato questo ufficio emergenza abitativa che l’anno scorso ha affrontato le situazioni di sfratto di ottanta nuclei, quindi un intervento importante che stiamo facendo anche noi. Certamente il nostro intervento è rivolto a chi è già in graduatoria ERP o ha i requisiti per entrare in graduatoria, quindi la complementarietà che dovremmo continuare a svolgere tra privato e pubblico è quella che spesso noi abbiamo nuclei che non hanno i requisiti per entrare in graduatoria per diversi motivi e che invece sono per strada, quindi in questo senso la collaborazione e la necessità di intervenire in modo complementare è assolutamente indispensabile. Il piano casa del

Governo ha previsto il fondo della morosità incolpevole, oltre al fondo sostegno locazioni, che è stato reintrodotta (dal 2011 non c'era più), che è rivolto ai meno abbienti, nel senso che le famiglie che stanno faticando oggi possono fare la domanda per il fondo sostegno alla locazione per il mercato privato. Stiamo parlando di fare in modo – il discorso che faceva Foglino – di trovare degli strumenti che permettano alle persone di riuscire ad affrontare l'abitare nel mercato privato. Sicuramente il fondo sostegno a locazione va in questa direzione, perché va a sostegno delle famiglie meno abbienti e tra l'altro abbiamo il fondo 2014, ma a fine anno arriverà il fondo 2015 già previsto dai finanziamenti nazionali, quindi è una misura sulla quale abbiamo garanzia per i prossimi due anni. È un piccolissimo fondo ma avremo anche a disposizione prestissimo il fondo per la morosità incolpevole, anche questo per il mercato privato per prevenire situazioni di sfratto. È un fondo molto piccolo che ci permetterà di affrontare meno di ottanta situazioni, quindi sono poche, però iniziamo a mettere insieme una rosa di strumenti per tamponare la grande difficoltà dell'emergenza abitativa”.

LODI – PRESIDENTE

“Consigliere Grillo, prego”.

GRILLO (P.D.L.)

“Considerati i dati che sono stati forniti (tremilasettecento circa alloggi in graduatoria) relativi al 2012, pensando che questo numero si possa incrementare nel tempo, considerata la crisi che non è assolutamente superata, c'è da chiedersi in termini di approfondimento – non pretendo risposte oggi – in successive riunioni tutta la questione relativa alle locazioni a canone moderato. È stata costituita l'agenzia per la casa, essa ha avuto dei contatti con le associazioni che rappresentano i titolari di alloggi o di appartamenti privati, ma ho l'impressione però che il risultato di questi contatti, ancorché siano certamente avvenuti in modo assiduo, abbiano prodotto pochi risultati. Perché non riprendere tutta questa materia? Rispetto ai cittadini che sono in graduatoria abbiamo detto che c'è una previsione in aumento, parliamo di alloggi che necessitano di interventi per essere assegnati che comporteranno oneri e costi che non so fino a che punto potranno essere soddisfatti in tempi brevi da parte del Comune e delle istituzioni in generale, ancorché in parte siano queste operazioni finanziate, a mio giudizio è opportuno riprendere la questione delle locazioni a canone moderato, magari udendo anche le associazioni che certamente la Giunta o gli uffici avranno prodotto in questi anni – ringrazio la dott.ssa per le informazioni che ci ha fornito –, ma sarebbe anche opportuno riprendere questi contatti come Commissione consiliare, anche perché credo sia un atto dovuto nei nostri confronti riferire chi ha dimostrato disponibilità e chi invece si è sottratto, anche perché a Genova abbiamo dei signori che hanno un patrimonio immobiliare immenso – non parlo dei piccoli proprietari, che possono avere uno o due alloggi sfitti – e anche personaggi sui quali sarebbe opportuno capire l'esito di questi contatti se sono stati produttivi o meno, e in questo novero dei contatti metterei anche la Curia, perché vorrei anche capire se la Curia è stata udita, vorrei capire il patrimonio immobiliare abitativo della Curia, per capire se anche da questa fonte si sono registrate delle disponibilità. Concludo, Presidente e Assessore, invitando di riprendere questa questione perché la stiamo trattando da oltre dieci anni e ho l'impressione che il privato non abbia risposte in modo adeguato. Riprendiamo questi contatti, chi rappresenta le associazioni vengono qui, li vediamo in faccia, li interroghiamo, li sentiamo e poi di fronte al Consiglio comunale si faranno carico ovviamente di dichiarare delle disponibilità oppure chiudere la saracinesca e non aprirsi invece a un'esigenza che credo debba farci carico, ma anche loro farsi carico, di essere affrontata più concretamente”.

LODI – PRESIDENTE

“Prego”.

CATANI (CARITAS)

“Noi come Caritas facciamo parte della Curia, quindi per questo mi sento di rispondere, anche se non siamo i diretti interessati del patrimonio. Posso solo dare alcuni flash. Con la Fondazione Opere Pie Riunite, che ha un certo numero di alloggi, di cui pochissimi sfitti, noi costantemente guardiamo quelli che hanno a disposizione per metterli a disposizione di persone che sono in emergenza alloggiativa. Dico ancora di più: in occasione dell’ultima alluvione c’erano quattro – cinque alloggi disponibili in tutto, tre dei quali sono stati dati a delle famiglie che non ritorneranno mai più nella loro vecchia abitazione perché è stata alluvionata due volte, tre anni fa e nel novembre scorso. Con la stessa fondazione stiamo realizzando otto mini appartamenti ad Albaro che saranno destinati a famiglie in emergenza alloggiativa, sfrattate, e forse a uno – due padri separati. Con un’altra fondazione, e questa volta anche con il Comune, stiamo cercando di ristrutturare altri cinque appartamenti a Granarolo per metterli a disposizione di famiglie in emergenza abitativa. Credo che queste siano già delle risposte. Dal 2001, in quel progetto che si chiamava “Iniziativa giubilare per le persone senza dimora”, abbiamo alloggiato più di cinquanta famiglie in mediamente dieci appartamenti messi a disposizione gratuitamente, e spesso anche con il pagamento delle utenze, quando le persone non potevano, per le persone in emergenza abitativa, cioè sfrattate, dalle parrocchie soprattutto”.

LODI – PRESIDENTE

“Dato che l’argomento comunque era “Regolamento assegnazione case di edilizia residenziale”, prendo nota delle osservazioni del consigliere Grillo, ringrazio gli auditi, ricordo che lunedì per questa situazione eccezionale verrà fatta probabilmente una Commissione sui profughi, quindi quella prevista dalle audizioni verrà rimandata, ringrazio gli uffici e l’Assessore e auguro buona giornata a tutti”.

ESITO:

Regolamento per l'Assegnazione e la Gestione degli Alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica ubicati nel Comune di Genova	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	-------------------------

Alle ore 11.06 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Marina Bertelli)

Il Presidente
(Cristina Lodi)

(documento firmato digitalmente)